

# SAN MARTINO

## Periodico della Parrocchia di Trasasso

Anno 17  
Numero 4  
Dicembre 2011

### Giocando con le statuine

Si sente già il richiamo del Natale! Forse, in maniera più contenuta, più essenziale di anni passati, l'atmosfera del Natale sta penetrando nelle nostre case e nei nostri pensieri! E si spera, retorico dirlo, ma siamo in molti a sperarlo, che l'attuale momento ci aiuti a riscoprire le cose più importanti, le motivazioni più vere.

Girando per le case, di famiglie anche "sgarupate" si nota, con meraviglia, il desiderio di avere, tra i segni del Natale, un piccolo presepe, una natività, un Gesù Bambino da mettere sulla vetrina o sul mobiletto di cucina... "Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi..." (Gv1,14) Con la sua Nascita, la sua Incarnazione Gesù ha scelto di poter essere visto, toccato, ascoltato, annusato... ha scelto di condividere la bellezza della nostra vita, dei nostri sentimenti, dei nostri sensi. E vedere che a giocare con le statuine sono persone che "non sempre vengono in Chiesa"... fa ben sperare! È bello vedere la cura

### C'è Natale e Natale

*Io vivo in città. E il segno più evidente che siamo nel tempo del Natale è dato dalle luminarie presenti in molte strade di Bologna. Quest'anno è di moda il colore celeste intenso che, nel buio della sera, ha davvero qualcosa di affascinante, come di una cascata di stelle. Si vede che i negozianti possono permetterselo anche in tempi in cui tutti siamo invitati a fare economia.*

*Non mi scandalizzo più di tanto: è il segno "laico" del Natale. Per chi ha negozi ed esercizi commerciali questo deve essere un tempo di vendite. E il richiamo è dato proprio dalle strade e dalle vetrine scintillanti di luce. E anche i nostri paesi di montagna piuttosto rapidamente si stanno adeguando alle abitudini cittadine.*

*Scrivo queste riflessioni mentre sto ammirando a pagina 431 del libro Trasasso: storia, tradizioni e ricordi di una comunità dell'Appennino bolognese una foto che ci consegna la 24ª edizione del "presepio vivente in parrocchia", anno 1985. È il Natale con-*



**continua a pag. 2**

**continua a pag. 3**

**continua da pag. 1**

con la quale si scelgono gli “elementi” per comporre il presepe, dai più tradizionali – muschio, cortecce, sassi, bastoni e bastoncini, sabbia... - ai più innovativi – vecchi televisori, tubi, le immancabili lucine, giornali... E’ bello vedere come ognuno disegni la scena della Natività nel suo cuore e nella sua mente, disponendo ogni statua secondo una precisa finalità... È bello “sentire parlare alle statuine” come a personaggi della nostra vita e della nostra famiglia...

E’ bello pensare che la “Buona Notizia del Natale” continui a parlarci anche oggi, magari, mentre stiamo allestendo il presepe insieme ai nostri figli o nella sala del condominio o in un angolo del nostro paese... Lo “stupore” dei pastori svegliati dall’angelo durante la notte, l’ “incanto” della “meraviglia”, l’ “indifferenza” del “dormiglione... l’ “arrivo lontano” dei Magi, che oggi più che mai ci interpellano sul fatto che Gesù è venuto proprio per tutti!!! Ma, soprattutto l’ “atteggiamento di preghiera” di Maria, sempre in ginocchio e in adorazione di quel Bambino Dio-Uomo; la “presenza protettiva” di Giuseppe, Custode della Sacra Famiglia, con tanti dubbi nel cuore e con il bastone in una mano, pronto a difendere Gesù nel suo

primo viaggio da esiliato... E, infine, la statuina più “importante”, la più delicata, la più desiderata dai bambini... Gesù Bambino. Si lascia prendere, accarezzare, pulire dalla polvere di un anno trascorso in una scatola; si lascia guardare e sembra che, nel contempo, ci guardi per interrogarci sulla verità della nostra vita, di che cosa abbiamo fatto della “Buona Notizia” che lui ha portato. Con quelle manine rivolte al nostro viso sembra che ci preghi di accoglierlo e di diventare accoglienti verso tutti quelli che ci tendono una mano. E lo appoggeremo lì, sopra un po’ di paglia per indicare l’umiltà e la semplicità di questo Dio, Nostro Fratello, che “da ricco che era si è fatto povero per noi”.

Per miracolo, questa semplice catechesi sul Natale sta entrando casa per casa... per miracolo Gesù, attraverso i personaggi della Natività, sta diffondendo la Buona Notizia... per miracolo tocca i cuori di chi sta “giocando con le statuine” del presepe, che, anche “se non viene sempre in Chiesa”, non è detto che sia lontano da Lui!!!!

*Don Marco*



***Il coro di Monzuno ha contribuito a dare solennità alla Santa Messa per la festa di San Martino a Trasasso.***

***A tutti i coristi un coloroso ringraziamento.***

**continua da pag. 1**

segnatoci dalla tradizione cristiana, da Greccio (anno 1223), da quando cioè san Francesco d'Assisi volle ricostruire dal vivo il presepio a partire dai racconti evangelici e dalla tradizione. È il Natale "cristiano".

Che differenza dal Natale moderno della città! Qui luci, scenografia ad effetto (vedi i rigagnoli di luci che scendono dalle Due Torri), vetrine addobbate in modo accattivante e raffinato, là (nella foto di Trasasso) persone vere che raccontano la misteriosa gioia del Natale. Un occhio attento nota che tutti i personaggi, eccetto i due pastorelli che suonano il flauto in primo piano, guardano al centro della scena, a quel Gesù tenuto affettuosamente in grembo da una giovane "Madonna". Mi piace la compostezza di tutti gli "attori", semplici e veri, consapevoli di essere protagonisti di una scena "sacra". Si direbbe che, nella sua semplicità scenografica, la piccola comunità di Trasasso ha interpretato magnificamente la verità del Natale: non devono essere le luci (della città) ad essere al centro dell'attenzione, ma il vero Festeggiato, quel Bambino che (secondo l'antica profezia) è chiamato Emanuele, cioè il "Dio che abita con noi".

Negli anni in cui don Giulio Riva aveva anche il compito di curare la vostra comunità, ricordo molto bene quando mi diceva: «Oggi devo andare a Trasasso perché c'è il presepio vivente». E ci veniva molto volentieri, con vero interesse, sia per assistere a una scena che traduceva in modo popolare la grande tradizione cristiana, sia per complimentarsi con coloro che davano vita ad un segno così efficace e partecipato.

È la verità del Natale che ci deve interessare. Anche se i tempi cambiano e non è più possibile trovare attori per un altro presepio vivente, tuttavia il segno del presepio, che ci è molto caro, non dovrebbe venir meno. E la comunità di Trasasso ha sempre onorato questa tradizione.

Io, personalmente, ricordo che ogni anno la vostra comunità ha presentato un presepio sempre diverso e originale, segno che ogni volta è sta-

to "pensato" per dare un messaggio a coloro che lo avrebbero ammirato.

Sono convinto che anche in voi tarsasotti (così vi chiama il libro), può venire un po' di amarezza facendo il confronto tra i Natali di una volta e quelli di adesso: allora (si dice) c'era più fede, più semplicità, più partecipazione, mentre oggi sembra esserci più esteriorità e una minore partecipazione. Penso sia vero. Tuttavia, sono convinto che rimane nel fondo di ognuno (anche di quelli che chiamiamo ormai "lontani") una nostalgia insopprimibile del Natale come lo hanno vissuto da bambini quando magari hanno preparato un piccolo presepio nelle loro case o hanno addobbato l'albero. Poi sono diventati adulti e hanno pensato che tutto ciò fosse solo una fiaba o una finzione...

E allora ben venga il presepio di Trasasso e tutti gli altri presepi per dire che noi non ci vergogniamo affatto di stupirci davanti a un Dio bambino che ti apre le braccia come a dirti: "Prendimi". Lo capiscono i semplici e i piccoli, come Maria, Giuseppe e i pastori. Per noi Natale non è nostalgia, ma una festa vera.

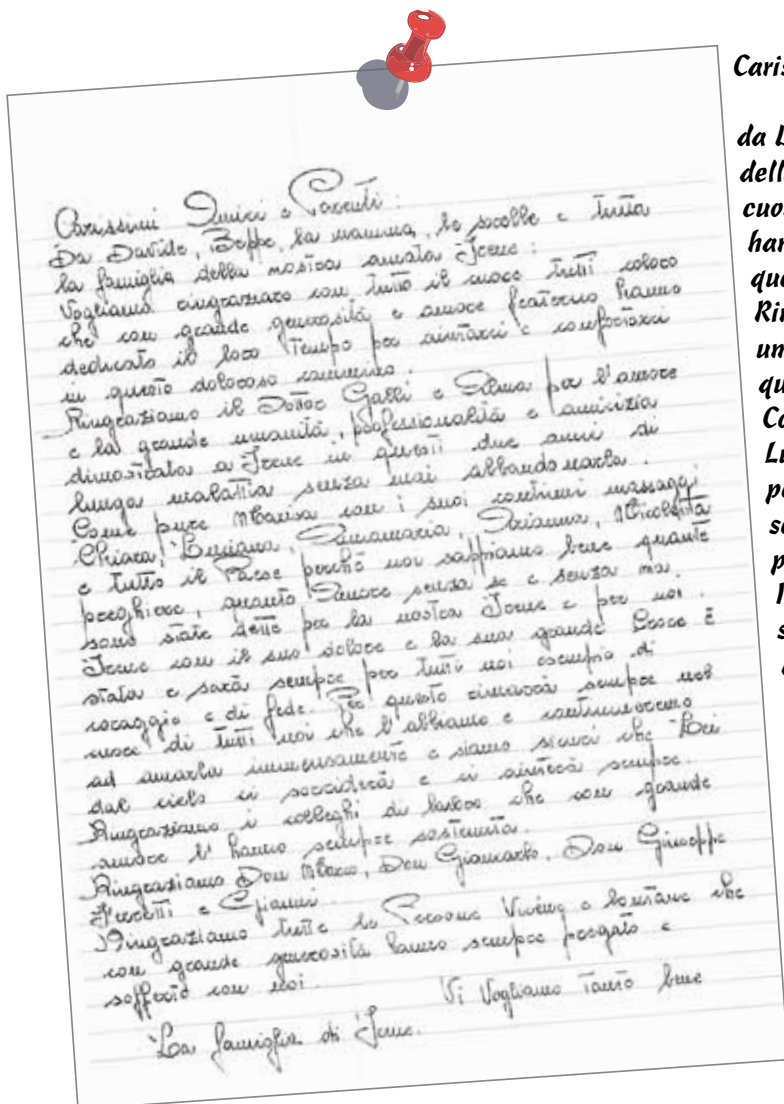
Buon Natale a quii dla tèra senta e a tutti quelli che vorranno prendere in braccio un Dio diventato bambino!



p. Bruno Scapin



## Ricordo di Irene



*Carissimi Amici e Parenti,*

*da Davide, Beppe, la mamma, le sorelle e tutta la famiglia della nostra amata Irene: vogliamo ringraziare con tutto il cuore tutti coloro che con grande generosità e amore fraterno hanno dedicato il loro tempo per aiutarci e confortarci in questo doloroso cammino.*

*Ringraziamo il Dott. Galli e Alma per l'amore e la grande umanità, professionalità e amicizia dimostrata a Irene in questi due anni di lunga malattia, senza mai abbandonarla. Come pure Marisa con i suoi continui massaggi, Chiara, Luciana, Annamaria, Arianna, Nicoletta e tutto il Paese perché noi sappiamo bene quante preghiere, quanto Amore senza se e senza ma sono state dette per la nostra Irene e per noi.*

*Irene col suo dolore e con la sua grande Croce è stata e sarà sempre per tutti noi esempio di coraggio e di fede.*

*Per questo rimarrà sempre nel cuore di tutti noi che l'abbiamo e continueremo ad amarla immensamente e siamo sicuri che lei dal cielo ci sorriderà e ci aiuterà sempre.*

*Ringraziamo i colleghi di lavoro che con grande amore l'hanno sempre sostenuta.*

*Ringraziamo Don Marco, Don Giancarlo, Don Giuseppe Ferretti e Gianni.*

*Ringraziamo tutte le persone vicine e lontane che con grande generosità hanno sempre pregato e sofferto con noi. Vi vogliamo tanto bene.*

*La famiglia di Irene.*

**Al termine dell'omelia del funerale di Irene, Don Marco ha letto questo testo di Sant'Agostino. Ve lo proponiamo in quanto è veramente molto bello.**

La morte non è niente.

Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando

eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

## Un amico, un fratello, un parroco...

*“Riportiamo, di seguito, un ricordo di don Giulio scritto da don Marco e pubblicato sul bollettino “E tu Monzuno”*

Ore 17.45 di un giorno feriale qualsiasi. Arrivo, come sempre, un po' trafelato nella Chiesina del Borgo per la Messa delle 18.00...

Don Giulio è già in sacrestia, pronto per la Messa, seduto con il suo camice bianco e la stola, appoggiato alla sua immancabile zanetta... “Ciao, don Giulio”, e ancor prima di avere una sua risposta, domando: “Domani, avrei un incontro con i preti della mia classe! Potresti celebrare la Messa tu?” A quel punto, alzando contemporaneamente la testa e lo sguardo, spalancando la mano sinistra ricoperta dal guanto nero, mi guardava e rispondeva a bassa voce: “Ci proviamo, se posso, se riesco...” e c'è sempre riuscito! Anzi, quando sapeva che avrebbe dovuto sostituirmi, si sentiva come “rinvitalito” e tirava fuori tutte le energie per fare in modo che la gente di Monzuno potesse avere la sua Messa e, mi dicevano le persone presenti, che non mancava mai di ricordarmi nelle preghiere.

O anche nelle serate buie e tempestose di certi inverni, quando appariva al Borgo, accompagnato da suo fratello che, un po' fumante, rimbrottava: “E' voluto venire lo stesso a Messa!”...

La Messa, la Celebrazione Eucaristica: ecco il punto fermo della vita e della spiritualità di don Giulio.

Quando il 10 Agosto don Giulio è venuto a mancare, nel pomeriggio, come mio solito, sono stato a Trasasso per celebrare la Messa in Chiesina. Durante le preghiere dei fedeli, Veronica si è espressa così: “Preghiamo per don Giulio, nostro amico, fratello e parroco...” Mi ha colpito che una ragazzina di 13 anni



abbia riscontrato nella figura di questo prete (che lei ha conosciuto già anziano!) queste caratteristiche così quotidiane e importanti.

Tutti i preti, e anche don Giulio, prima di essere preti, sono persone con la loro umanità, la loro personalità, il loro carattere, i lati positivi e i lati negativi, il loro buon umore e le nuvole che attraversano il cielo di tutti!

E allora, il riconoscere in don Giulio prima un uomo che “da amico e fratello” ha attraversato le vie e la storia delle famiglie del nostro paese e poi un “parroco” che con semplicità, umiltà, discrezione e saggezza ha provato a guidare e formare una comunità intorno al Signore... penso sia condivisibile da tutti!

E voglio ricordare anche la sua attenzione e delicatezza nei miei confronti: quando andavo a portare a Gianni - il fratello di don Giulio che è sempre vissuto con lui - il bollettino da stampare per la Domenica, spesso il nostro "giovannotto" mi faceva sedere sul letto dove riposava e mi raccontava le cose della sua vita di prete, senza mai intromettersi nelle decisioni o nelle cose che stavo cercando di fare; e anche di fronte a consigli o a situazioni passate diceva: "Adesso il parroco sei tu..."

E in questi dialoghi pomeridiani ho sempre avvertito la gratitudine di don Giulio per essere prete e per aver avuto accanto a sé dei "buoni parrocchiani" che lo hanno aiutato e supportato nel suo "parrocato" di 32 anni.

Si accendeva la sua pipa e tra una fumatina e l'altra diceva sottovoce: "Quante cose, eh! Quante cose..." Si intravedeva in queste semplici parole la storia di un uomo-prete che ha attraversato un periodo della nostra storia pieno di cambiamenti, mutazioni, guerre, vittorie... anche in campo ecclesiale! (Penso al Concilio Vaticano II con le sue innovazioni a livello di Chiesa e di Liturgia) Ed è rimasto fedele alla sua Messa, convocando e accogliendo il popolo che gli era stato affidato. Ha cercato

di raccogliere la gioventù che, per un fattore geografico, subiva e subisce alcuni disagi e alcuni richiami non sempre gestibili. Chi dei "giovani" di allora non si ricorda le estati a Siusi, al Salego; i ritiri a Gabbiano e tante altre iniziative che proponeva?

Ha sempre amato anche le comunità di Gabbiano e Trasasso, dove andava volentieri a celebrare Messa, forse perchè sgravato da una diretta conduzione...e perchè ritrovava uno spirito e una semplicità vicina alla sua Gaiana, comunità che sempre gli è rimasta nel cuore...

E adesso, ogni sera, quando ci ritroviamo nella Chiesa del Borgo, per la Santa Messa, accanto alla mia sedia, ce ne è una vuota: è quella di Don Giulio! L'abbiamo lasciata lì. È vero: non sentiamo più la sua voce leggere il Vangelo! Non vediamo più la sua esile figura intorno all'altare! Non vediamo più il suo sorriso o le sue facce divertenti quando capitava qualcosa di strano! Ma lo sentiamo profondamente vicino nella preghiera, quella preghiera che don Giulio ha continuato a vivere nella comunione dei Santi.

GRAZIE don Giulio

*don Marco*

## Abbiamo salutato:



**5 novembre 2011**  
**Irene Ravaglia**



**5 novembre 2011**  
**Guido Orsi**



## Spunti di riflessione sul recente libro di Trasasso

Giovedì 25 agosto 2011

Gent.mo Rag Ravaglia,

mi arriva, per ragioni di famiglia, "Trasasso" da Lei voluto.

Innanzitutto mi rallegro vivamente per la prefazione limpida, sincera e vera vergata di suo pugno, fantastica!

Ma direi emozionante è tutto il libro, che percorre una memoria che ognuno di noi dovrebbe conservare con preziosità; perchè annota per gran parte la vita dei nostri vecchi vissuta senza lagnanze con infinito orgoglio, umiltà e tanta tanta fatica.

I ragazzi di oggi dovrebbero, almeno in parte, avere coscienza e stimare coloro che ci hanno tracciato un percorso di grande saggezza, seppure in certi tratti il libro percorra momenti tragici, racconta come ancora oggi, i fossi, i vecchi rii, la campagna di là grondi ancora sangue di persone inermi. La ringrazio infinitamente per questo magnifico diario, e nel rallegrarmi ancora una volta con Lei sperando, nel mio cuore, poter prima o poi stringerle la mano.

Con stima  
Umberto Mazza

## Un importante recupero



In occasione del terribile terremoto del 2003, un crocifisso, già malandato, si era definitivamente rotto. Dopo otto anni, grazie ad un contributo di Emil Banca, l'opera è stata completamente restaurata (ne aveva molto bisogno anche per i numerosi ritocchi pittorici eseguiti con poca perizia nel tempo). Il risultato è stupendo, ed ora il crocifisso ha ripreso il suo posto sulla destra dell'altare sopra l'organo.

## Bilancio Parrocchiale

### Offerte Chiesa

|                                |                |
|--------------------------------|----------------|
| Alessandro Ravaglia            | 1000           |
| Maria Silvia Galeotti          | 50             |
| Don Sergio e Marcello Rondelli | 200            |
| Lucia e Roberto Librenti       | 50             |
| Rosella e Franco Mantovani     | 50             |
| Maria Stella e Nanni           | 100            |
| Daniele e Marisa               | 500            |
| <b>Totale</b>                  | <b>€ 1.950</b> |

### Offerte bollettino

|                            |             |
|----------------------------|-------------|
| Silvana Sandoni            | 25          |
| Rosella e Franco Mantovani | 10          |
| Maria Stella e Nanni       | 20          |
| Rosanna Sazzini            | 10          |
| Laura Rossi                | 10          |
| Annamaria Ravaglia         | 10          |
| <b>Totale</b>              | <b>€ 85</b> |

### Importante traguardo per don Sergio e don Marcello Rondelli

*Don Sergio e don Marcello Rondelli hanno festeggiato i 40 anni di servizio presso la Parrocchia di Monghidoro, oltre che presso una ampia serie di altre comunità dei dintorni. La Comunità di Trasasso si unisce ai festeggiamenti ed ai ringraziamenti ai gemelli Rondelli, ed in particolare a don Sergio.*

*Ricordiamo con grande affetto e riconoscenza il periodo nel quale ha prestato la sua opera per la nostra Parrocchia. Ancora oggi, dopo tanti anni, lo vediamo, quasi furtivamente, aggirarsi tra il silenzio delle case del borgo per andare a trovare qualche anziano o ammalato. Così come ci ricordiamo bene i tornei di calcetto che i ragazzi disputavano con grande vigore contro Cedrecchia!*

*Grazie don Sergio, che il Signore le doni ancora lunghi anni in salute da dedicare alle persone di queste montagne.*

### Offerte Sante Messe

|                                       |             |
|---------------------------------------|-------------|
| Irene                                 | 9 novembre  |
| Don Giulio                            | 10 novembre |
| Sorelle Lorenzini e Pippo             | 11 novembre |
| Irene, Orsi e<br>Anime del Purgatorio | 23 novembre |
| Anime del Purgatorio                  | 30 novembre |

*Ci è arrivato un bigliettino assieme ad un'offerta per la chiesa.*

*Molto bello e dolce. Riteniamo di non dispiacere se condividiamo con tutti queste poche ma profonde parole di una "villeggiante" che si ricorda sempre di Trasasso.*

*.. sono stanca di stare sempre chiusa in casa anche se non sono mai senza fare niente.*

*Ora dovrei uscire qualche volta con la sedia a rotelle.*

*La cosa che è la migliore di tutte è quella di ringraziare molto il Signore e continuare a pregarlo perché mi dia serenità anche per non disturbare gli altri.*

*Saluto tutti quelli che conosco ed in particolare Don Marco.*

*A tutti gli auguri più affettuosi.*

Annamaria Zanella

Cordiali saluti anche da Gianna Zanella

